

Il Venezuela combatte contro l'inflazione

Così come era stato annunciato dal Presidente venezuelano **Hugo Chavez**, nello scorso mese di febbraio si è deliberato di **ridurre l'IVA di tre punti percentuali**: a decorrere dal 1° marzo essa è fissata all'**11%**, mentre dal 1° luglio prossimo scenderà al **9%**. È stata disposta inoltre una riforma monetaria che prevede, a partire dal primo gennaio del 2008, una nuova denominazione della moneta nazionale, che circolerà come "**Bolívar forte**", e che prevede che agli attuali 1000 bolívares corrisponderà 1 Bolívar forte.

"Sono misure per calmierare i prezzi contro l'inflazione", spiega Massimiliano Tremittera, Direttore dell'Ufficio ICE di Caracas. "In precedenza il Governo era ricorso a misure non molto felici, come imporre i prezzi ad alcuni prodotti di prima necessità, che hanno avuto come effetto la sparizione di alcuni beni. Si spera che queste nuove misure diano frutti migliori".

L'inflazione, in effetti, è uno dei problemi più gravi del Venezuela. Secondo il rapporto annuale dell'ICE, l'economia venezuelana conclude il 2006 approfittando ancora del **boom dei prezzi del petrolio** che, sui mercati internazionali, ha fatto registrare un livello medio pari a 56,4\$/Bar., quasi il doppio rispetto a quello del 2002. Tale situazione si è riflessa nell'eccellente risultato raggiunto dal settore esterno che presenta un surplus commerciale e dei conti correnti rispettivamente del 22% e 16,3% del PIL, nonostante l'incremento delle importazioni che si sono attestate sui US\$ 31.344 milioni di USD. L'evoluzione del settore petrolifero ha permesso l'adozione di una **politica fiscale fortemente espansiva** che ha portato ad una **crescita della spesa pubblica**, che a sua volta ha spinto la domanda aggregata interna, superiore di quasi il doppio rispetto alla crescita della produzione nazionale di beni e servizi. Questo **eccesso di domanda** è stato finora coperto dalle importazioni. Tuttavia tale situazione sarà sostenibile solo fintanto che i prezzi del petrolio mantengano gli alti livelli osservati recentemente.

Durante il 2006 il **prodotto interno lordo** venezuelano a prezzi costanti ha fatto registrare un **incremento del 10,3%** rispetto all'anno passato. Si tratta di una crescita del PIL che si realizza per il dodicesimo trimestre consecutivo ed è sostenuta da un **incremento del 11,4% dell'attività non petrolifera**, mentre quella petrolifera risulta praticamente invariata (-0,3%). Tra le attività non petrolifere risultano in crescita le attività finanziarie e assicurative (37%), le costruzioni (29,5%) e le telecomunicazioni (23,5%). Questo dinamismo rispecchia la maggior domanda di consumo e di investimenti, vincolata, in parte, all'incremento della domanda di credito, sostenuta dalla diminuzione dei tassi di interesse. L'**inflazione** (misurata sulla variazione dell'indice dei prezzi al consumo dell'area metropolitana di Caracas) accumulata durante l'anno si colloca sul **17%**, superiore del 3,5% rispetto all'anno passato. La causa principale di questo aumento dell'inflazione (la maggiore tra i Paesi del Sud America) è l'aumento della spesa pubblica, con un effetto immediato di **espansione monetaria** e di un **incremento della domanda di beni e servizi, non soddisfatto in maniera sufficiente dalla produzione locale e dalle importazioni**.

"Come effetto immediato", continua Tremittera, "il calo dell'inflazione favorisce i consumi delle classi meno agiate, soprattutto per quanto riguarda i prodotti alimentari. Come effetto di riflesso, un'inflazione minore è un buon risultato per dare stabilità all'economia e quindi produrrà benefici anche per i Paesi fornitori. Del resto le relazioni commerciali tra Venezuela e Italia sono molto buone: nel 2006 si è vista una crescita del 35% delle importazioni italiane. Molte aziende italiane stanno operando nel settore delle opere infrastrutturali e l'Italia è un ottimo fornitore di macchinari industriali, una condizione ideale poiché numerose imprese locali hanno necessità di rinnovare il parco macchine".

"I risultati delle recenti riforme fiscali si inizieranno a vedere tra un paio di mesi", commenta Domenico Marra, responsabile dei servizi commerciali della Camara de Comercio Venezolano-Italiana, "quando i prezzi inizieranno a scendere, secondo le previsioni. Questo avrà sicuramente un riflesso positivo anche nelle importazioni. Per quanto ci risulta, comunque, la presenza italiana in Venezuela è ben radicata, soprattutto nei settori delle confezioni e delle infrastrutture. Un neo è rappresentato dal fatto che le aziende venezuelane, se devono importare macchinari dall'estero, sono costrette a fare richiesta al Cadivi, il ministero che gestisce le valute, con un processo lungo che può richiedere anche un mese di tempo".